

*Il voto al Parlamento è anche un no all'uso distorto di certe pratiche pericolose e molto redditizie*  
**Uno stop agli eccessi della scienza**

di **ERMANNO GORRIERI**

**C**ARO Direttore,

mi permetta di esprimere il mio turbamento per il modo con cui parte della stampa (compresa La Repubblica) ha commentato il voto contrario alla fecondazione assistita eterologa, cioè con l'uso dello sperma di un estraneo alla coppia.

Mi preoccupa l'asprezza dei giudizi sul voto: certi toni mi fanno temere che i germi che alimentarono lo «storico steccato» fra i laici e cattolici, che tanto preoccupò De Gasperi, non siano totalmente debellati. E mi sorprende che un giornale, come Repubblica, di solito attento e rispettoso per ciò che avviene nel mondo cattolico e spesso impegnato nella riflessione sui temi della fede, non abbia fatto eccezione.

Non capisco come si possa insinuare che tutti i 250 deputati che hanno votato contro la fecondazione eterologa, lo abbiano fatto per bassi fini di manovra politica o, nella migliore delle ipotesi, per (non convinta) subordinazione alla Gerarchia cattolica. Possibile che non ce ne sia neppure uno che lo abbia fatto per convinzione personale?

Mi sconcerda, infine, l'attribuzione di quel voto ad arretratezza culturale; e che Veltroni si proponga, a quanto si è letto, di riqualficare a sinistra il

partito su quattro o cinque temi, fra cui quello in parola. Norberto Bobbio propone un diverso metro per distinguere la sinistra dalla destra: il binomio uguaglianza-disuguaglianza.

Chiedo scusa se parlo di me. Sono stato, nel referendum del 1974, fra i promotori del voto dei cattolici contro l'abrogazione della legge sul divorzio; sostengo la necessità di riconoscere i diritti delle coppie conviventi more uxorio e sono stato, per questo, severamente redarguito dall'Osservatore romano. Aggiungo che sono convinto che anche a queste coppie — purché la stabilità della loro convivenza sia accertata con metodi più adeguati dei ridicoli «registri» adottati dai Comuni — debba essere permesso di accedere alla fecondazione assistita omologa.

Visto come vanno le cose, purtroppo non è detto che il patto matrimoniale sia sempre garanzia di stabilità.

E se un uomo e una donna si amano e convivono come le coppie sposate, penso che siano idonei a crescere e a educare bambini, non meno dei divorziati reduci dai molti matrimoni falliti. Mi auguro che il Parlamento riconosca alle convivenze consolidate il diritto alla fecondazione omologa.

Ma contro la fecondazione eterolo-

ga, pur con tutte le incertezze inevitabili in materia di bioetica, avrei votato anch'io. Non per i motivi generalmente addotti, ma per uno che considero fondamentale: bisogna mettere un paletto per fermare l'uso distorto delle conquiste della scienza. Non sono certo che questo sia il punto giusto ove piantare il paletto. Penso che lo possa essere perché l'uso del seme eterologo, benché riservato alle strutture pubbliche, finisca — a causa delle disonestà presenti ovunque e dell'onnipotenza del denaro e degli affari — per aprire la strada, se non alla commercializzazione, alla richiesta di determinate caratteristiche del donatore: cioè a pratiche selettive che ricordano aberrazioni del passato.

Si obietta: non è lecito imporre vincoli alla libertà, se non nel caso che vengano lesi i diritti altrui. Mi domando: e se uno vuole clonarsi, lede il diritto di qualcun altro? Non per questo la diffusione della clonazione umana può esser permessa.

A parte, comunque, le opinioni sul tema specifico, intendo semplicemente auspicare una discussione più pacata e approfondita su argomenti così delicati, evitando di elevare steccati, che pongano da una parte i buoni e dall'altra i cattivi.

